

Concezione e preparazione dell'esercito

Autor(en): **Vischer, Jakob**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **45 (1973)**

Heft 5

PDF erstellt am: **16.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-246243>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Concezione e preparazione dell'esercito

Col cdt CA Jakob VISCHER

Conferenza tenuta il 17 giugno 1973 dal Capo dello stato maggiore generale, all'assemblea generale della Società svizzera degli ufficiali, a Basilea.

1. CONCEZIONE DELLA DIFESA

Dopo innumerevoli discussioni, durate parecchi anni, in seno all'esercito e alla popolazione, il Consiglio federale, nel suo rapporto del 6 giugno 1966, ha reso nota la futura concezione della difesa nazionale militare. E' una concezione che è stata accolta sia dall'Assemblea federale, sia dall'opinione pubblica con sorprendente unanimità.

In seguito al decreto del Consiglio federale del mese di settembre 1972 sul problema dell'aviazione militare, si è posta la domanda a sapere se detta concezione era ancora valida e da potersi eseguire.

Nessuna concezione di difesa è immutabile. Per questo il Consiglio federale, già il 13 marzo 1972, ha esposto nelle «Direttive per la politica di governo durante la legislatura 1971-1975»:

«Ci sembra opportuno rivedere e migliorare sia l'ordinamento delle truppe, sia la concezione dell'intervento dell'esercito che data del 1966, in considerazione del tempo da allora trascorso ma anche dell'inserimento del settore militare nella difesa integrata». E' chiaro che detta concezione deve essere di tanto in tanto riveduta; una siffatta misura non dipende affatto dalla decisione presa a proposito dell'acquisto di un aereo da combattimento.

Non va tuttavia dimenticato che una concezione di difesa costituisce una base fondamentale per la condotta e l'istruzione della truppa. In un esercito di milizia trascorrono normalmente parecchi anni finché le pertinenti prescrizioni vengono assimilate dall'ultimo comandante, mediante l'istruzione in scuole e corsi e l'applicazione pratica con la truppa. Da noi, non si può perciò cambiare la concezione ogni qual volta si cambia la camicia!

Soltanto motivi molto importanti possono giustificare una modificazione fondamentale della concezione, in particolare un cambiamento radi-

cale dell'immagine che ci si fa dell'avversario. Siffatti motivi esistevano per esempio negli anni trenta e quaranta con il predominio dell'aviazione e dei carri armati, all'inizio degli anni cinquanta con l'apparizione delle armi nucleari strategiche e degli anni sessanta con quella delle armi nucleari tattiche.

Da quando è stata resa nota la concezione del 1966, l'immagine dell'avversario ha subito qualche mutamento radicale? La probabilità di una guerra nucleare si è un po' affievolita perché con l'attuale situazione di parità tra i blocchi un intervento con armi nucleari, anche al livello più basso, arrischierebbe di provocare una scalata con reciproca distruzione di ambedue gli avversari. D'altra parte, l'ausilio dell'elettronica nella condotta del combattimento diventa sempre più importante e potrebbe, in avvenire, avere un certo influsso sui nostri mezzi di combattimento e sui nostri metodi d'intervento.

Dallo stato attuale delle cose in Europa centrale è sempre ancora probabile che un attacco contro il nostro paese verrà sferrato da formazioni altamente meccanizzate appoggiate dall'artiglieria e dall'aviazione, che le posizioni chiave del nostro territorio siano occupate da truppe paracadutate e che tutte le operazioni siano costantemente minacciate da un intervento con armi nucleari o con aggressivi chimici.

Contro un attacco del genere, la concezione del 1966 prevede essenzialmente la difesa nel modo seguente:

- incanalare e logorare l'avversario con parecchie zone di difesa sistemate in profondità,
- copertura del campo di battaglia a cura dell'aviazione e contrattacchi delle truppe al suolo che ostacolano l'arrivo di rinforzi e il rifornimento delle punte di spinta dell'attacco nemico,
- contrattacchi di formazioni meccanizzate, appoggiate dall'aviazione, intesi a distruggere le truppe avversarie che hanno sfondato le nostre linee di difesa o sono state paracadutate.

La concezione del 1966 prevede dunque una difesa pronunciata della zona, i cui compiti essenziali sono affidati alla fanteria. Questa, praticando una difesa aggressiva, deve tenere i punti d'appoggio e le posizioni di sbarramento preparati e rafforzati in precedenza. Tutte le altre truppe ossia meccanizzate, artiglieria, aviazione e difesa contraerea, genio perseguono l'unico scopo di appoggiare il combattimento della

fanteria, affinché abbia il successo desiderato e resista il più a lungo possibile.

So di condividere il parere dei membri della Commissione per la difesa nazionale militare se affermo che non saprei cosa si potrebbe fare di meno per affrontare una minaccia che, dal 1966 in poi, non ha subito mutamenti di sorta. Anche il Consiglio federale ha del resto dichiarato che detta concezione fondamentale conserva tutta la sua validità.

Dopo il differimento dell'acquisto di aerei da combattimento è invece lecito chiedersi se la nostra concezione di difesa aerea conserva ancora il suo valore. E' una domanda più che legittima dopo che invece di procurarci degli aerei moderni, dotati di una grande potenza di fuoco, per l'intervento al suolo, si è proceduto all'acquisto di 60 Hunter sottoposti a completa revisione, apparecchi dunque che benché concepiti come aerei da caccia sono ancora soltanto limitatamente idonei come tali e contro obiettivi a terra la loro efficacia è di molto inferiore a quella di un moderno aereo da combattimento.

Per la guerra aerea, la concezione del 1966 prevede nelle sue grandi linee:

- di combattere le forze aeree nemiche per rendere loro molto difficile la conquista della supremazia aerea e per impedire che esse possano intervenire contro le nostre truppe a terra; di proteggere una regione ben delimitata, durante un tempo determinato, per impedire all'avversario o almeno rendergli molto difficile di effettuare voli di ricognizione e attaccare le nostre truppe. Sono, questi, compiti comuni per l'aviazione e la difesa contraerea.
- di far intervenire l'aviazione contro obiettivi a terra e soprattutto per l'appoggio indiretto delle nostre truppe, di farle attaccare cioè obiettivi situati oltre il raggio d'azione dell'artiglieria. L'intervento contro obiettivi a terra è il compito principale della nostra aviazione.

E' ragionevole operare delle detrazioni a questa concezione della guerra aerea?

Se, in caso di neutralità, non vogliamo abbandonare il nostro spazio aereo, senza difenderci, all'avversario, dobbiamo poter combattere efficacemente le sue forze aeree con l'aviazione e la contraerea. Altrimenti sarà una potenza straniera che s'incaricherà della «polizia aerea»

al disopra del nostro territorio che diverrebbe inevitabilmente teatro di combattimenti aerei tra i belligeranti, con il rischio di coinvolgerci direttamente nel conflitto.

Lo stesso dicasi per la guerra puramente aerea. Senza una difesa efficace da parte dell'aviazione e della contraerea, le nostre città, le nostre truppe e i nostri impianti militari sarebbero esposti senza risparmio agli attacchi aerei dell'avversario. E' chiaro che dobbiamo fare di tutto per proteggere l'esercito e la popolazione con misure di difesa passiva. Tuttavia ogni aereo che ci è dato da abbattere durante il suo volo di avvicinamento diminuisce le nostre perdite.

Nella guerra combinata terra-aria, le nostre truppe a terra hanno anche il compito — secondo la concezione del 1966 — di sbarrare il campo di battaglia con contrattacchi affidati alle truppe meccanizzate. Ciò è attuabile unicamente se la nostra aviazione attacca le basi di fuoco dell'avversario, i suoi trasporti di truppe di rinforzo e di rifornimento e se l'aviazione e la contraerea appoggiano, per un tempo determinato in una regione limitata, l'azione delle truppe lanciate al contrattacco. Anche la concezione della guerra aerea del 1966 rappresenta dunque un minimo di ciò che è indispensabile avere per poter conseguire gli scopi descritti nella concezione generale.

In determinate situazioni, la lotta contro obiettivi a terra rappresenta il compito principale, in altri casi soltanto un compito parziale o non entra affatto in considerazione.

Nella protezione della neutralità, l'aviazione non deve combattere soltanto contro obiettivi aerei.

Nella guerra puramente aerea essa deve attaccare innanzi tutto obiettivi aerei e, se le circostanze sono favorevoli, anche aerodromi del fronte nemico e rampe di lancio.

Nella guerra aereo-terrestre, i compiti saranno differenti secondo le circostanze. I compiti principali possibili potranno essere i seguenti:

- l'esplorazione nella fase precedente l'attacco o nei periodi intermedi prima dei nostri contrattacchi,
- la lotta contro obiettivi a terra durante l'attacco principale delle truppe avversarie,
- la protezione di una regione durante il contrattacco delle nostre truppe meccanizzate.

Non si deve dimenticare che, in molti casi, anche un aereo che interviene contro obiettivi al suolo può operare solo se è sufficientemente protetto.

Considerata la composizione della nostra arma aerea, una discussione tendente a precisare il suo «compito principale» è assolutamente oziosa. Astrazione fatta di una squadriglia di Mirage d'esplorazione, disponiamo soltanto di due squadriglie di Mirage da caccia. Tutte le squadriglie di Hunter e di Venom che ci rimangono potranno intervenire, negli anni ottanta, quasi esclusivamente contro obiettivi a terra. Anche se, negli anni settanta, oltre all'armamento per la contraerea, ci sarà possibile acquistare ancora alcuni aerei da caccia, il grosso dell'aviazione potrà essere utilizzato esclusivamente per l'intervento al suolo. Una discussione ad oltranza per definire il compito principale dell'aviazione sarebbe perciò assurda e puramente accademica.

E' fuori dubbio che una cosa conserverà inevitabilmente la sua validità: il compito principale dell'aviazione e della contraerea è quello di appoggiare le truppe a terra, intervenendo contro attacchi nemici nell'atmosfera e al suolo. Come per il passato, dobbiamo limitarci a un'arma aerea puramente tattica.

2. LA PREPARAZIONE BELLICA

Cosa occorre intraprendere affinché l'esercito sia all'altezza dei compiti che gli sono affidati, anche negli anni ottanta?

2.1 — *Gli effettivi*

Iniziamo con l'essere umano, ossia con la nostra migliore carta da giocare, con gli effettivi che, anch'essi, arrischiano di essere compromessi a causa della diminuzione delle nascite.

Svizzeri di sesso maschile

nati vivi:

1951: 40.800 contemporaneamente 1.500 stranieri,

1971: 34.500 contemporaneamente 14.900 stranieri.

Anche l'idoneità al servizio militare dei reclutandi diminuisce:

1962: l'84,5% abili al servizio, il rimanente abili al servizio complementare o inabili,

1972: il 79,1%.

Quali misure si possono prendere per rimediare alla regressione degli effettivi?

L'esercito non ha alcun influsso sul numero delle nascite, poiché la vita coniugale non viene certo turbata a causa dei corsi di ripetizione di tre settimane. E' possibile introdurre qualche miglioria nel reclutamento. Importante sarebbe introdurre un differenziamento migliore del grado dell'idoneità, siccome le tre categorie attuali (soldato, servizi complementari, inabili al servizio) hanno un carattere troppo generico. Non è infatti necessario che ciascuno abbia la stessa idoneità alla marcia e al tiro per essere incorporato come granatiere da montagna oppure come soldato informatore destinato ad assolvere il proprio compito davanti a uno schermo, in una centrale d'intervento dell'aviazione. Si tratta di problemi che sono attualmente allo studio; le proposte concrete al riguardo non dovrebbero tardare. Per altro, l'idoneità differenziata era già conosciuta da noi all'inizio del secolo scorso.

Una legge militare zurighese del 1813 definiva tra l'altro:

«E' dispensato da ogni servizio, eccezion fatta per l'artiglieria, colui al quale mancano gli otto incisivi e quattro canini».

2.2 — *L'organizzazione*

La conseguenza diretta della regressione dell'effettivo dei reclutandi sarà, a lunga scadenza, una diminuzione degli effettivi dell'esercito anche con un reclutamento molto positivo e l'introduzione di un migliore differenziamento del grado dell'idoneità. Per di più, già attualmente gli effettivi di molte formazioni sono insufficienti. Quando le maniche di un abito sono diventate troppo lunghe o la taglia risulta troppo ampia è giocoforza farlo riadattare. Dobbiamo dunque ridurre gli effettivi regolamentari delle formazioni oppure diminuire il numero di queste. Non è comunque possibile formare nuove unità o introdurre altre funzioni senza rinunciare ad attingere dove è appena possibile. E' sotto questo aspetto che va compreso lo scioglimento della

cavalleria. Semplificando i servizi logistici sarà possibile avere a nostra disposizione altri effettivi. Anche per altre armi, la riduzione degli effettivi non potrà essere evitata. Il filo conduttore dovrà essere questo: conservare un massimo di forza combattiva nonostante la riduzione degli effettivi. Questa forza non concerne unicamente la fanteria, bensì anche ciò che è indispensabile al suo appoggio e al suo rifornimento. Ciò che più conta è il numero delle formazioni combinate da combattimento.

2.3 — *La necessità di potenziamento*

Oltre che dagli effettivi, l'efficienza dell'esercito dipende dall'organizzazione, dal grado d'istruzione e, non da ultimo, da un armamento valido e dall'infrastruttura.

E' conosciuto che un materiale da guerra moderno è sempre più costoso quanto ai prezzi d'acquisto, alla manutenzione e alla sua introduzione nell'esercito, per cui le spese relative aumentano incessantemente. Una magra consolazione è quella che anche gli altri Stati, non escluse le superpotenze, devono affrontare gli stessi problemi. La linea da seguire per l'armamento deve dunque essere quella di limitarci a un materiale solido, vorremmo quasi dire primitivo, non soltanto perché il suo prezzo d'acquisto è più basso e richiede meno spese per la manutenzione e l'introduzione, ma anche perché abbisogna di cure minori e si deteriora meno facilmente.

E' questo tuttavia un principio che non ha più valore in un settore in cui vogliamo rimanere competitivi con l'avversario ed essere almeno pari a lui. Possa quanto segue servire da esempio: un carro armato con corazzatura e armamento inferiori a quelli del mezzo corazzato avversario non equivale che a un carro armato da manovra costoso sì, ma senza alcun valore militare; l'aereo da caccia che non equivale quello dell'avversario quanto alla velocità, alla manovrabilità e alla potenza di fuoco decade al livello di un bersaglio volante molto costoso ma inutilizzabile; la contraerea che non apre il fuoco prima dell'aereo attaccante e può colpirlo non potrà più tirare perché sarà distrutta.

Fondandosi su queste considerazioni e dopo valutazione dell'efficienza del materiale di cui oggi disponiamo, si pongono delle necessità di potenziamento delle quali mi limiterò a menzionare alcune delle più ur-

genti. Sono necessità che dovrebbero essere soddisfatte o al minimo trattate prima della fine di questo decennio.

La difesa anticarro

Il numero delle armi anticarro, a livello compagnia e battaglione, deve essere aumentato e la loro portata migliorata. Innanzi tutto è importante che anche il reggimento disponga, sul campo di battaglia, di mezzi mobili anticarro. Occorre formare una compagnia carri armati di fanteria, dotata di carri armati già disponibili, in grado di aumentare considerevolmente la potenza difensiva e la forza d'urto della fanteria.

I mezzi di contrattacco

Tutte le divisioni di fanteria dei corpi d'armata di campagna devono poter disporre del proprio battaglione di contrattacco per respingere le irruzioni dell'avversario in modo rapido e tempestivo. Alle divisioni di campagna detto battaglione sarà assegnato già a contare dal 1.1.1974, alle divisioni di frontiera più tardi. Siccome il numero delle piazze d'esercizio pone un limite, che non può essere superato, all'istruzione e quindi alla meccanizzazione, l'effettivo totale delle formazioni corazzate non può essere aumentato. Per l'esplorazione, ci si dovrà accontentare di formazioni d'osservazione. Per sostituire i carri armati leggeri 51, eccessivamente invecchiati, e i carri armati che verranno consegnati alla fanteria è indispensabile acquistare un certo numero di carri armati moderni da combattimento. La scelta del tipo dovrà avvenire dopo aver messo alla prova il carro armato 68 migliorato e alcuni tipi stranieri.

L'artiglieria

I pezzi di artiglieria la cui fabbricazione data da oltre trent'anni dovranno essere sostituiti. La soluzione più razionale si è avverata quella di aumentare il numero degli obici blindati M 109, già introdotti nelle divisioni meccanizzate, per far sì che anche ogni divisione da campagna e ogni divisione di frontiera abbia a disposizione un gruppo di obici blindati i cui serventi siano protetti, possano cambiare rapidamente

di postazione e appoggiare efficacemente i contrattacchi dei loro battaglioni di carri armati.

I mezzi di difesa aerea

La difesa aggressiva, dal profilo tattico, sostenuta dalle truppe a terra secondo la concezione del 1966, esige i mezzi necessari di protezione da parte dell'aviazione e della difesa contraerea. Come già abbiamo menzionato, il grosso della nostra flotta aerea avrà però, negli anni ottanta, un'efficienza limitata per il combattimento aereo. Il numero, il rendimento e la mobilità delle formazioni di difesa contraerea attuali non bastano per proteggere le formazioni meccanizzate di contrattacco. I nostri sforzi dovranno tendere, in particolare, a ottenere l'acquisto dei mezzi di difesa contraerea supplementari, necessari alla protezione delle formazioni meccanizzate. Anche gli apparecchi di direzione del fuoco dei cannoni di difesa contraerea vanno ammodernati, affinché la contraerea diventi più efficace e meno sensibile alle azioni elettroniche di disturbo dell'avversario. Il prossimo aereo da combattimento deve essere un apparecchio concepito per il combattimento aereo per assicurare la protezione necessaria sia alle truppe a terra, sia agli aerei d'intervento al suolo. L'importanza che dovranno avere l'aviazione e la contraerea nella difesa potrà essere definita soltanto dopo uno studio approfondito sulle spese e sull'utilità dell'una e dell'altra arma. L'esame preliminare, attualmente in corso, dovrebbe permetterci di prendere le decisioni necessarie ancora quest'anno.

La sopravvivenza

Soltanto il soldato che sarà sopravvissuto alle prime raffiche delle armi convenzionali o dei mezzi massicci di distruzione potrà continuare la lotta. I lavori di costruzione di rifugi per la truppa e gli stati maggiori nella zona di frontiera, nella zona alpina e nell'altipiano devono perciò proseguire. Si tratta della costruzione d'impianti permanenti, ma anche della preparazione del materiale occorrente ai rifugi sotterranei improvvisati. Anche la maschera antigas deve essere sostituita con un modello più maneggevole che meglio convenga ai pericoli che potrebbero minacciarci.

L'istruzione

L'utilità di qualsiasi materiale dipende tuttavia anzitutto dal grado d'istruzione della truppa. Per questo si dovranno investire somme considerevoli per l'acquisto di apparecchi che permettano di ottenere ottimi risultati nonostante i periodi d'istruzione relativamente brevi. Dobbiamo anzitutto pensare alle apparecchiature di simulazione e di segnalazione dei colpiti nei tiri con le armi più diverse di fanteria, delle formazioni anticarro e della contraerea.

Le costruzioni

Oltre alle costruzioni destinate ad aumentare le probabilità di sopravvivenza sono ancora necessari investimenti complementari, derivanti dall'ammodernamento dell'armamento, per l'istruzione e le necessità della logistica. Infine, le misure indispensabili alla protezione dell'ambiente ci costringono a effettuare numerosi miglioramenti negli impianti già esistenti e a costruirne dei nuovi.

3. CONCLUSIONI

Nel quadro della difesa integrata, il compito principale dell'esercito rimane quello di dissuadere un avversario, pronto a far uso della forza, di attaccare il nostro paese. L'efficacia che può avere l'esercito non la si ottiene certamente con alcuna altra attività esplicata sia dalla protezione civile o dall'economia di guerra, sia dalla diplomazia. Nessuno può sostituire l'esercito in un compito siffatto. L'esercito deve prepararsi ad assolvere la missione che gli compete; la popolazione e le autorità devono mettergli a disposizione i mezzi necessari. E' sicuramente possibile se la nostra volontà di libertà, d'indipendenza e di pace è veramente schietta e ben ponderata.